

TRATON Financial Services Italy S.p.A.

III PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO

Resoconto al 31 dicembre 2024

Ai sensi del Titolo IV Capitolo 13 Sezione I della
Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	4
2.a LA STRATEGIA DEL RISCHIO	4
2.b IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	5
2.c CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI	9
2.c.1 Rischio di Credito.....	11
2.c.2 Rischio Operativo.....	12
2.c.3 Rischio di Concentrazione.....	12
2.c.4 Rischio di Tasso di Interesse	13
2.c.5 Rischio di Liquidità	13
2.c.6 Rischio Strategico e di Reputazione	13
2.d DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	14
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	16
4. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)	16
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	18
5.a Informazioni di natura qualitativa.....	18
5.b Informazioni di natura quantitativa.....	20
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	22
7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	22
7.a Informazioni di natura qualitativa.....	22
7.b Informazioni di natura quantitativa.....	25
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	29
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	29
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	29
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	30
12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	31
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	34

1. INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (anche il documento) è stata redatta secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito anche Circolare), Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che richiama le norme contenute nella Parte Otto e Dieci del regolamento Europeo n. 575/2013 (anche detta CRR o il Regolamento).

Con delibera dell'Assemblea dei Soci riunitasi in seduta straordinaria in data 1 ottobre 2024, la denominazione sociale della Scania Finance Italy S.p.A. è stata modificata in "TRATON Financial Services Italy S.p.a." in sigla "TFSIT", per effetto dell'acquisto dell'intera partecipazione azionaria da parte della Traton Financial Services AB con sede in Svezia, che esercita nei confronti della stessa attività di direzione e coordinamento in qualità di socio unico.

La TRATON Financial Services S.p.A. (in seguito anche "TFSIT", "la Società" o "l'Intermediario") essendo Intermediario autorizzato, è tenuta alla pubblicazione dell'informativa richiesta, su base annuale.

Il documento informativo viene pubblicato sul sito internet www.scania.com/it-finance/it/home.html nell'apposita sezione dedicata alla Trasparenza.

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del Regolamento che hanno specifica applicabilità per la TRATON Financial Services Italy.

Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

Nella redazione del documento, la Società ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.a LA STRATEGIA DEL RISCHIO

La TRATON Financial Services Italy S.p.A. è un intermediario finanziario iscritto nell'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 - Testo Unico Bancario, che opera nel mercato italiano in qualità di società "captive" del Gruppo TRATON, a sua volta interamente controllato dal Gruppo Volkswagen.

La Società esercita l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

L'attività principale della Società consiste nell'erogazione di soluzioni finanziarie rivolte alle imprese che acquistano veicoli industriali e veicoli per il trasporto passeggeri dei marchi appartenenti al Gruppo TRATON (di seguito anche il "Gruppo"). Il prodotto maggiormente diffuso è il leasing. A partire dal 2023 la Società ha ampliato la gamma dei prodotti offerti includendo l'attività di factoring.

La TFSIT è inoltre iscritta alla Sezione D del Registro degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi (RUI), anche in qualità di intermediario a titolo accessorio. In tale contesto, la Società svolge attività di intermediazione assicurativa per conto di primarie compagnie assicurative, avvalendosi anche di collaboratori iscritti nella Sezione E del medesimo Registro, operanti al di fuori dei propri locali.

La Società adotta un modello di *corporate governance* di tipo tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare quali un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica, nonché di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione (anche Organo di Supervisione Strategica o Organo) è responsabile delle strategie di business della Società, dell'adeguatezza patrimoniale, della struttura organizzativa e di *governance*, delle politiche di gestione del personale e di quelle retributive, nonché dell'intero sistema di controlli interni con particolare attenzione al governo dei rischi ed alla compliance aziendale. Il medesimo Organo assicura l'osservanza di una effettiva ed efficace relazione con l'Autorità di Vigilanza, nonché il pieno rispetto dei valori e dei principi etici di correttezza.

L'Organo di Supervisione Strategica definisce e rivede periodicamente la propensione al rischio sulla base della quale vengono assunte decisioni di carattere strategico, non solo riconducibili agli obiettivi di reddito, ma anche agli obiettivi di capitale. L'Amministratore Delegato recepisce le indicazioni strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e definisce le linee

operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio.

In accoglimento del principio di proporzionalità richiamato dalla normativa applicata agli intermediari finanziari, la Società prevede, nella misurazione dei rischi c.d. di primo pilastro, l'utilizzo di metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per quelli diversi dal primo pilastro vengono utilizzate metodologie interne ovvero incluse nella medesima regolamentazione. La Società utilizza inoltre metodologie di valutazione di tipo qualitativo ed individuazione di sistemi di mitigazione in tutti i casi di misurazione e valutazione di rischi non quantificabili.

La Società prevede strumenti di controllo e attenuazione dei rischi, attraverso l'adozione di metodologie di qualificazione e quantificazione sviluppate nell'ambito del sistema di controllo interno.

Al fine di gestire efficacemente i rischi cui è esposta, la Società è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo; tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla Società stessa.

La Società è inoltre dotata di un sistema di reporting finalizzato all'analisi dei trend e al monitoraggio del rispetto delle soglie di *risk appetite*, *risk limit* ed *early warning*, in riferimento a specifici Key Risk Indicator (KRI).

Per ciascuno degli indicatori definiti, la Società procede all'individuazione, ove opportuno, dei seguenti livelli:

- *Risk appetite*: il livello e il tipo di rischio che la Società è disposta ad assumere, coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo. In altre parole, rappresenta l'area di rischio entro cui l'azienda desidera muoversi;
- *Risk limit*: i limiti di rischio, all'interno del perimetro del *risk appetite*, che vengono definiti al fine di garantire che il *risk appetite* non venga superato;
- *Early warning threshold*: le soglie di allerta fissate con lo scopo di consentire eventuali azioni correttive in grado di impedire il superamento dei sopra menzionati limiti di rischio.

I KRI e le relative soglie sono definiti dal Consiglio di Amministrazione, che ne effettua una revisione almeno annuale, in occasione della predisposizione del piano strategico.

2.b IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno adottato dalla TRATON Financial Services Italy prevede, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, la sistematica realizzazione delle seguenti attività di controllo:

- Controlli di 1° livello - Controlli di linea: condotti dalle unità operative, sono dirette ad assicurare il corretto svolgimento delle diverse operazioni poste in essere nei processi ritenuti più sensibili nel rispetto della normativa di regolamentazione interna. Nelle attività di controllo sono coinvolte le unità funzionali responsabili dei processi operativi.

La distribuzione delle attività di controllo e la relativa formalizzazione trimestrale alle funzioni di controllo di secondo livello, consente a queste ultime il riporto periodico al Consiglio di Amministrazione, nonché al Comitato di Controllo Interno, delle principali risultanze.

I controlli di primo livello si prefiggono di:

- ◆ incrementare la sicurezza e la qualità dei processi;
 - ◆ intervenire tempestivamente nei casi di disfunzionamenti/anomalie;
 - ◆ diffondere la cultura del controllo nei vari servizi;
 - ◆ responsabilizzare gli addetti coinvolgendoli maggiormente nei processi di controllo dei rischi.
- Controlli di 2° livello:
 - ◆ Controlli di conformità: sono volti ad individuare i rischi di mancata osservanza degli obblighi imposti dalla normativa e a porre in atto misure idonee a minimizzarli. La funzione coinvolta è la funzione Compliance;
 - ◆ Controlli in materia di Antiriciclaggio: sono volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; la funzione Antiriciclaggio è deputata allo svolgimento di tali compiti;
 - ◆ Controlli sulla Gestione dei Rischi – Risk Management – sono finalizzati ad assicurare l’attuazione ed il rispetto delle politiche di governo dei rischi definite dall’Organo di supervisione strategica, ovvero la loro adeguatezza nel continuo.
 - Controlli di 3° livello: sono finalizzati all’identificazione di eventuali violazioni delle normative interne e delle procedure aziendali, nonché alla valutazione periodica dell’adeguatezza ed affidabilità del sistema di controlli interni e del sistema informativo, anche in termini di completezza e funzionalità. Tali compiti sono affidati alla funzione di Revisione Interna o anche *Internal Audit*.

Gli Organi e le funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

Funzione di Compliance: garantisce che la Società presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti, mediante la puntuale e coerente applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi, assicurando un’informativa completa e la promozione della consapevolezza dell’assunzione delle scelte finanziarie e della correttezza degli affari.

TRATON Financial Services Italy S.p.A. ha istituito la funzione *Compliance* che, nel rispetto del principio di autonomia e indipendenza, è collocata alle dirette dipendenze dell’Amministratore

Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

La funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Società.

Funzione Antiriciclaggio: incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, i cui compiti sono affidati alle diverse strutture organizzative presenti nella Società stessa. La funzione Antiriciclaggio è funzione indipendente collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

Il responsabile antiriciclaggio ha il compito di coordinare e di supervisionare le attività svolte dalle funzioni coinvolte nell'adempimento degli obblighi vigenti in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito al responsabile della Funzione Antiriciclaggio, la nomina di Esponente Responsabile per l'antiriciclaggio ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 26.03.2019 così come modificato dal Provvedimento del 01.08.2023, nonché la delega sul Sistema dei Controlli Interni.

Funzione Risk Management: collocata in *staff* all'Amministratore Delegato con diretto riporto delle proprie attività e delle risultanze delle analisi di rischio, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

La funzione di Risk Management è incaricata dei seguenti compiti:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, al fine di garantire un'adeguata consapevolezza del rischio, una robusta governance dei rischi, un sistema di reporting efficace e la diffusione di una adeguata cultura del rischio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- assicura che ogni rischio di rilievo sia correttamente individuato, valutato, gestito e che siano sempre disponibili agli organi e alle funzioni aziendali competenti informazioni complete;

- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- fornisce pareri preventivi su particolari operazioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- con riferimento all'ICAAP, collabora alla preparazione della relazione annuale in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo con funzione di supervisione strategica, valutando l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Funzione di Internal Audit: verifica, individua e valuta che le attività vengano svolte, dalle diverse funzioni aziendali, nel rispetto delle procedure di regolamentazione interna andando, se del caso, a rilevare i profili di criticità e maggior rischio.

L'attività di *Internal Auditing* prevede:

- una fase conoscitiva delle procedure e pianificazione degli interventi;
- interventi di revisione formalizzati attraverso degli appositi report;
- il coordinamento con i revisori esterni e il Collegio Sindacale, nonché con ogni altra funzione di controllo interno.

Il lavoro di revisione si concretizza in periodiche attività di controllo attraverso accertamenti di natura ispettiva volti ad individuare eventuali aspetti critici e di debolezza procedurale. La valutazione delle risultanze del lavoro viene ricondotta ad un rapporto di revisione nel quale sono evidenziati i rilievi e/o suggerimenti per eliminare le eventuali carenze riscontrate; detto rapporto è sottoposto al commento da parte dei responsabili delle aree oggetto di verifica e successivamente presentato all'Alta Direzione, ovvero in sede di Comitato di Controllo Interno e poi sottoposto all'attenzione dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Annualmente tutte le funzioni di controllo, presentano al Comitato di Controllo Interno e per approvazione al Consiglio di Amministrazione, un piano dei controlli.

Comitato di Controllo Interno: una ulteriore componente del Sistema dei Controlli Interni definito dalla TRATON Financial Services Italy SpA è rappresentata dal Comitato di Controllo Interno – *Internal Control Committee* – costituito con l'obiettivo di facilitare e razionalizzare la comunicazione tra le Funzioni e gli Organi di controllo.

La funzione principale del Comitato risulta essere consultiva e informativa, in quanto lo stesso sottopone al vaglio e alla delibera dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ogni

proposta e/o valutazione rappresentata dalle Funzioni di controllo, senza possibilità di modifica. Tutta l'attività del Comitato, oggetto di verbalizzazione, viene riportata all'Organo di Supervisione Strategica.

Il Comitato espleta la propria attività attraverso incontri di frequenza almeno trimestrale o comunque ogni qualvolta sia ritenuto utile ed in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, su tematiche afferenti all'assetto organizzativo e/o il Sistema dei Controlli Interni, prevedendo eventualmente la convocazione dei responsabili delle Funzioni operative della Società.

Composizione:

- Consigliere con delega ai controlli interni anche Compliance & AML Manager – Membro Effettivo e Committee Coordinator;
- Presidente Collegio Sindacale – Membro Effettivo;
- Risk Manager – Membro Effettivo;
- Responsabile Internal Audit – Membro Effettivo;

Invitati permanenti:

- Ã Presidente Consiglio di Amministrazione;
- Ã Amministratore Delegato;
- Ã Brand Director marchio Scania;
- Ã Brand Director marchio MAN

Il comitato espleta la propria attività attraverso incontri di frequenza almeno trimestrale o comunque ogni qualvolta sia ritenuto utile e, sempre, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nelle quali vengono trattate tematiche afferenti all'assetto organizzativo e/o il Sistema dei Controlli Interni, prevedendo eventualmente la convocazione dei responsabili delle Funzioni operative della Società.

La Società adotta il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, il cui presidio di efficacia è affidato ad un **Organismo di Vigilanza** collegiale composto da n. 3 (tre) membri che coniugano (i) competenze legali, (ii) di conformità alle norme, (iii) organizzative e (iv) di controllo.

2.c CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI

Al fine di identificare le tipologie di rischio rilevanti, la Società ha analizzato le proprie attività di business e di "supporto", tenendo conto dei fattori esogeni ed endogeni che influenzano l'attività, quali gli elementi rilevanti del mercato di riferimento, gli obiettivi strategici, i trend

economici, nonché il contesto normativo di riferimento. Tale attività di *assessment* prevede la valutazione di indicatori di natura qualitativa e quantitativa atti a determinare il grado di rilevanza dei rischi ovvero a determinare i relativi presidi di mitigazione e/o le azioni da adottare al fine di apportare le necessarie correzioni.

In considerazione della identificazione dei rischi e della loro classificazione rispetto ai principi di Basilea, la Società ritiene rilevanti i rischi di cui alla successiva tabella:

Valori in migliaia di Euro

RISCHI	Capitale Interno Complessivo		Rilevanza			
	Requisito	%	Alta	Media	Bassa	
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	33.217	72,14%	✓		
	Rischio operativo	4.208	9,14%	✓		
ALTRI RISCHI	Rischio di concentrazione	3.372	7,32%		✓	
	Rischio di tasso di interesse	5.248	11,40%		✓	
	Rischio di liquidità	-				✓
	Rischio strategico	-				✓
	Rischio di reputazione	-				✓

La Società ha invece definito come non significativi, per il proprio contesto, i seguenti rischi:

Controparte	la Società non opera con posizioni in strumenti finanziari
Mercato	la Società non opera in mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci
Paese	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Trasferimento	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Base	in quanto non applicabile il rischio di mercato
Residuo	la Società non adotta strumenti o tecniche di credit risk mitigation, rispetto alle quali possa manifestarsi tale tipologia di rischio
Derivate da Cartolarizzazioni	la Società non ha effettuato operazioni di tale fattispecie
Leva finanziaria eccessiva	In considerazione della consistente dotazione patrimoniale

Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente approvato il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) al 31 dicembre 2024 che ha confermato: l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti ed alle linee strategiche aziendali, l'adeguata gestione dei rischi da parte della Società, valutando le misure di controllo in linea con il profilo e la strategia adottata.

Di seguito vengono brevemente riepilogati i rischi materiali identificati e descritti i metodi e le tecniche usate per la loro valutazione.

2.c.1 Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio dei clienti affidati, anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Gli strumenti di controllo del rischio di credito si basano sulle procedure di affidamento, monitoraggio e recupero (anche *collection*), adottate mediante l'istituzione di una Credit Policy, predisposta nel rispetto delle linee guida della Casa Madre e costantemente aggiornata con formale delibera da parte dell'Organismo di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con funzioni di controllo.

Il processo di valutazione del merito creditizio, che si sostanzia nelle fasi di istruttoria, delibera (erogazione), monitoraggio, vede coinvolte diverse funzioni aziendali che partecipano alle singole fasi del medesimo processo, in dipendenza dei livelli di autonomia deliberativa correlati al grado di rischio associato a ciascuna posizione nonché alla struttura del finanziamento. La Funzione di Credit Management è la struttura aziendale che presidia il processo di valutazione del merito creditizio della clientela.

La valutazione del merito creditizio basa i propri obiettivi sulla correttezza delle stime di capacità attuale e prospettica del cliente di adempiere alle proprie obbligazioni. Allo scopo, vengono utilizzati elementi di analisi tecnica attraverso uno standard documentale, integrato a seconda delle diverse esigenze ovvero l'assunzione di informazioni pubbliche desunte da fonti ufficiali e riconosciute, nonché di parametri di rischio determinati sulla base dell'esposizione sistemica.

A valle del processo di valutazione del merito creditizio trovano collocazione le attività condotte principalmente dalla Funzione Portfolio Risk Management (di seguito anche Legal & Collection) in materia di monitoraggio del portafoglio e gestione delle posizioni a maggior rischio.

Il processo di monitoraggio si integra nelle diverse fasi di controllo attraverso analisi periodiche disposte in materia di:

- insolvenze: prodromiche all'attività di recupero del credito;
- posizioni deteriorate: monitoraggio tramite elaborazione periodica delle *performance* dei pagamenti tenendo in considerazione l'esposizione diretta verso la Società ovvero verso l'intero sistema creditizio;
- analisi finalizzate alla definizione di eventuali piani di ristrutturazione del contratto o risoluzione sia stragiudiziale che giudiziale;
- maggiori esposizioni: finalizzate a verificare la presenza di eventuali concentrazioni di rischio di credito.

La Società adotta inoltre procedure di rendicontazione periodica, dipendenti dalla tipologia di informativa, verso tutti gli Organi Societari e la Casa Madre.

Il monitoraggio delle performance di portafoglio è inoltre supportato dalle attività condotte all'interno dei comitati di *collection*, che, per le posizioni caratterizzate da un livello di rischio giudicato significativo, adottano un approccio trasversale mediante integrazione di competenze commerciali, di credito, di recupero crediti nonché legali. I comitati di *collection* presidiano le attività di recupero crediti valutando gli indicatori di anomalia, questi ultimi anche reperibili da fonti informative che prescindono dal rapporto tra il cliente e la Società.

2.c.2 Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure operative oppure da eventi esogeni (quali ad esempio frodi, interruzioni di attività causate da catastrofi naturali, indisponibilità dei sistemi, etc.).

Il presidio dei rischi operativi è principalmente accentrato sulle strutture operative che svolgono regolare attività di controllo di primo livello (o di linea) adottate attraverso una metodologia di sorveglianza permanente dei processi ritenuti sensibili.

Il riscontro delle evidenze dei controlli condotti nel rispetto della normativa interna, è oggetto di attenzione sia da parte della Funzione di Risk Management, sia dell'Amministratore Delegato, nonché del Comitato di Controllo Interno ovvero del Consiglio di Amministrazione, a cui il medesimo Comitato riporta.

In tale contesto le funzioni di controllo di secondo livello si occupano altresì di identificare le potenziali anomalie e di coinvolgere, eventualmente, le funzioni competenti nella definizione ed implementazione delle relative azioni correttive oggetto di specifica informazione all'Organo con Funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato di Controllo Interno.

Al fine di monitorare l'attuazione delle azioni correttive, la Funzione di Risk Management verifica che gli interventi siano adeguati ed efficaci (follow-up) valutando, inoltre la tempestività di realizzazione.

2.c.3 Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti, intese come singoli clienti e come gruppi di clienti connessi (*single name*), controparti appartenenti al medesimo settore economico (settoriali) o nella medesima area geografica (*Country*).

Con riferimento al rischio di concentrazione la Società adotta procedure atte a valutare i gruppi di clienti connessi, mediante strutturazione delle fasi di:

- **Istruttoria**, nella quale vengono espletate le attività necessarie per identificare possibili gruppi di clienti connessi (di competenza della funzione *Credit*);
- **Valutazione**, nella quale - in base alle informazioni acquisite durante l'istruttoria - viene formalizzata la decisione di considerare i clienti oggetto di istruttoria come gruppo di clienti connessi ovvero come clienti singoli (di competenza del Responsabile della funzione *Credit*);
- **Monitoraggio**, avente ad oggetto la verifica periodica circa l'attualità della valutazione assunta (di competenza della funzione *Credit*).

2.c.4 Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse.

La Società ha previsto attività di controllo e strumenti di attenuazione del rischio di tasso e di rifinanziamento, attraverso il monitoraggio mensile che viene condiviso tra la Funzione Finance e l'Amministratore Delegato.

La Società predispone inoltre specifica reportistica trimestrale da inviare alla Casa Madre, con le risultanze del monitoraggio del rischio di tasso e di rifinanziamento.

2.c.5 Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili derivante da una temporanea difficoltà sia nel reperimento sul mercato dei fondi (*funding liquidity risk*) sia nello smobilizzo dei propri attivi (*market liquidity risk*), necessari a soddisfare i propri impegni di pagamento.

Con riferimento a tale rischio, la Società ha predisposto un sistema di controllo della posizione finanziaria netta che si fonda sulla costruzione di una struttura delle scadenze (Maturity ladder), che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa all'interno di ogni singola fascia temporale nelle quali sono classificate: (i) tra le attività lo sviluppo del portafoglio crediti, (ii) tra le passività lo sviluppo della provvista. Per ciascuna fascia viene calcolata la posizione netta (il gap tra attività e passività) e il gap cumulato.

2.c.6 Rischio Strategico e di Reputazione

Il rischio strategico è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Il rischio di reputazione è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di

clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Tra i principali fattori di rischio impattanti sul rischio di reputazione possono essere annoverati:

- il rischio operativo;
- il rischio strategico e di business;
- il rischio di conformità.

Con riferimento al rischio strategico, Il processo di autovalutazione è incentrato sia su valutazioni di tipo qualitativo sia su valutazioni di tipo quantitativo. Le valutazioni di tipo qualitativo prevedono la misurazione di tale rischio sulla base delle risultanze di un questionario di auto-valutazione, attraverso il quale l'Amministratore Delegato si esprime su alcune componenti delle strategie di business e dell'assetto organizzativo della Società. Le valutazioni di tipo quantitativo si sostanziano invece nelle attività di monitoraggio e di pianificazione strategica. Nello specifico, la Società si è dotata di un robusto processo di pianificazione volto a: definire il contesto in cui opererà la Società, supportare le scelte strategiche e declinare obiettivi di breve-medio-lungo termine.

L'esposizione al rischio di reputazione è invece determinata adottando esclusivamente un approccio di tipo qualitativo. L'approccio si fonda sull'identificazione degli eventi di rischio considerati rilevanti ai fini della reputazione, mediante un questionario di autovalutazione redatto dall'Amministratore Delegato.

Il rischio strategico e quello di reputazione sono stati oggetto di valutazione nel resoconto ICAAP. Il primo è risultato adeguatamente presidiato, il secondo è risultato essere basso.

2.d DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione formato da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 11 (undici) componenti, secondo quanto stabilito dalla Assemblea. La nomina degli amministratori non può essere fatta per un periodo superiore a 3 (tre) anni. Gli amministratori sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono assoggettati al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 Codice civile e al possesso dei requisiti di professionalità onorabilità ed indipendenza come disciplinato dal D.Lgs 1° settembre 1993 n. 385, c.d. - Testo Unico Bancario - e delle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia 3 aprile 2015 n. 288.

L'Assemblea dei Soci nomina i Membri del Consiglio di Amministrazione della Società che, se interni al Gruppo, non percepiscono compensi supplementari oltre alla regolare retribuzione prevista in qualità di dipendente del Gruppo TRATON. Eventuali Membri del Consiglio di

Amministrazione non dipendenti del Gruppo TRATON, ricevono, per l'attività svolta, un compenso stabilito dall'Executive Board del Gruppo TRATON, ovvero dall'Assemblea dei soci della Società.

Tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere, sempre a pena di ineleggibilità e/o decadenza, i requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza, competenza e correttezza come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015 n. 288 e dal decreto del MEF n. 169/2020, e dalle relative Disposizioni di Vigilanza in materia di procedure di valutazione degli esponenti per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia.

I Membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti in applicazione dei principi di tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari di cui all'art. 36 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.»

Il Gruppo delinea in modo specifico le regole e le procedure che il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato di ogni Business Unit deve rispettare ed applicare all'interno dell'organizzazione, tenuto conto delle diverse discipline regolamentari applicate localmente; le diverse Business Unit hanno infatti il dovere di allineare la disciplina di Gruppo alla regolamentazione in vigore nel paese in cui viene svolta l'attività.

Gli Organi di Governo della Società sono assistiti nello svolgimento dei propri compiti sia di direzione che di coordinamento e controllo, da diversi Comitati che la Società ha istituito agli scopi e che agiscono in coordinamento sia delle funzioni operative di primo livello che di controllo di secondo ovvero terzo livello.

In particolar modo il **Comitato Esecutivo** (o Executive Committee) ha il compito di assicurare l'allineamento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Società nel suo insieme, nonché il soddisfacimento del programma strategico e di budget, definito dal Consiglio di Amministrazione, così come il controllo sull'andamento delle attività svolte dalla Società nel suo complesso, ivi incluse le attività di presidio e controllo dei rischi. La funzione principale del Comitato risulta essere consultiva e informativa, in quanto lo stesso sottopone al vaglio e alla delibera dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ogni proposta e/o valutazione rappresentata.

All'Executive Committee sono stati assegnati compiti di responsabilità in ambito di Environmental, Social & Governance (ESG) e predisposizione delle politiche di integrazione nel modello di business delle tematiche ambientali, sociali e di governance. Supporta in tale ambito l'Organo di Supervisione Strategica nella predisposizione di obiettivi di performance

monitorando nel continuo l'esposizione ai rischi relativi ai fattori ESG anche attraverso specifiche analisi di KPIs.

L'*Internal Audit* di Gruppo, e la funzione di Revisione Interna hanno il compito di verificare e monitorare che la Società abbia implementato un framework di controllo interno ed un corretto flusso informativo ben progettato e funzionante. È responsabilità dell'Amministratore Delegato assicurare il pieno supporto dell'Organizzazione alle verifiche effettuate dall'*Internal Audit* di Gruppo e dalla funzione di Revisione Interna al fine di verificare i presidi di controllo interno in essere ed il rispetto della condivisione delle informazioni.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa al Pubblico è da riferirsi alla TRATON Financial Services Italy S.p.A. in qualità di società captive parte di un gruppo non finanziario come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari¹, e per tale ragione assoggettata agli obblighi relativi alla presente informativa su base individuale.

4. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri di TRATON Financial Services Italy rispondono ai requisiti disciplinati dal Regolamento come richiamato dalla Circolare.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La successiva tabella riporta, il dettaglio dei Fondi Propri.

¹ cfr. Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288 – Titolo 1 Capitolo 2 Sezione I

Tabella 1: Composizione dei Fondi Propri

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Valori in migliaia di Euro			
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	16.350	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera a)
	di cui: tipo di strumento 1	16.350	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera a)
2	Utili non distribuiti	5.201	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	44.592	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera e)
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	66.142	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(10)	CRR art. 36, paragrafo 1 lettera b)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(10)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	66.132	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	66.132	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	66.132	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	623.753	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	10,60%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	10,60%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	10,60%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,50%	CRR art. 92, paragrafo 1, lettera a)
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	6,1%	

La tabella successiva riporta la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile della Società.

Tabella 2: Riconciliazione Elementi Fondi Propri e Stato Patrimoniale

Valori in migliaia di Euro

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato al 31/12/2024	Riferimento
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
10. Cassa e disponibilità liquide	0	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	726.769	
80. Attività materiali	677	
90. Attività immateriali	10	
100. Attività fiscali	2.553	
120. Altre attività	18.945	
Totale dell'Attivo	748.954	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	672.206	
60. Passività fiscali		
80. Altre passività	8.816	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.617	
100. Fondi per rischi e oneri:	172	
110. Capitale	16.350	
150. Riserve	44.695	
160. Riserve da valutazione	(103)	
170. Utile (Perdita) d'esercizio	5.201	
Totale del Passivo	748.954	
Capitale proprio		
90. Attività immateriali	(10)	Articolo 36 lettera b) CRR 575
110. Capitale	16.350	Articolo 26 lettera a) CRR 575
150. Riserve	44.695	Articolo 26 lettera e) CRR 575
160. Riserve da valutazione	(103)	Articolo 26 lettera e) CRR 575
170. Utile (Perdita) d'esercizio	5.201	Articolo 26 lettera c) CRR 575
Capitale proprio totale	66.132	

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

5.a Informazioni di natura qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio della Società di assorbire, in un'ottica sia attuale che prospettica, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento dell'attività aziendale. Tale valutazione presuppone che le perdite attese siano

coperte dalle rettifiche di valore nette, sia specifiche che di portafoglio, già rilevare a conto economico.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio). I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi di primo pilastro, sia ai rischi di secondo pilastro (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato a fronte dei rischi di primo pilastro e dei rischi quantificabili di secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro (credito, operativo) l'eventuale capitale interno relativo ai rischi di secondo pilastro (concentrazione, tasso d'interesse, liquidità, reputazionale e strategico). Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, la valutazione del capitale interno complessivo è condotta in ottica attuale, prospettica e in condizioni di stress.

5.b Informazioni di natura quantitativa

Tabella 3: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito

Valori in migliaia di Euro

Classi di Esposizioni	Ponderazioni	Fattore di Sostegno	Esposizione Lorda	Totale Svalutazioni	Esposizione al Netto delle Svalutazioni	Esposizione Ponderata al 31/12/2024	Requisito per il rischio di credito
ESPOSIZIONI IMPRESE	100%	0,00%	144.409	1.064	143.346	143.346	8.601
		78,39%	195.410	1.521	193.889	151.991	9.119
			339.820	2.585	337.235	295.336	17.720
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	75%	0,00%	367	2	365	274	16
		76,19%	361.985	1.818	360.167	205.809	12.349
			362.353	1.820	360.532	206.082	12.365
ESPOSIZIONI SCADUTE	100%	0,00%	11.027	3.923	7.104	7.104	426
		150%	21.435	1.775	19.659	29.489	1.769
			32.462	5.699	26.763	36.593	2.196
ALTRE ESPOSIZIONI	0%	0,00%	0	0	0	0	0
		100%	9.269	0	9.269	9.269	556
			9.269	0	9.269	9.269	556
ESPOSIZIONI AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0%	0,00%	13.517	0	13.517	0	0
		100%	886	0	886	886	53
		250%	375	0	375	938	56
			14.778	0	14.778	1.824	109
ESPOSIZIONI INTERMEDIARI VIGILATI	20%	0,00%	328	0	328	66	4
ESPOSIZIONI IMPRESE (ALTRE)	100%	0,00%	37	0	37	37	2
ATTIVITA' DI RISCHIO - GARANZIE RILASCIATE	100%	0,00%	0	0	0	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO - IMPEGNI A EROGARE FONDI	75%	0,00%	0	0	0	0	0
		76,19%	5.089	0	5.089	2.908	174
		100%	1.507	0	1.507	1.507	90
	76,19%	0	0	0	0	0	
			765.643	10.104	755.539	553.622	33.217

Tabella 4: Requisito patrimoniale a fronte del rischio Operativo

Valori in migliaia di Euro

Indicatore Rilevante	2022	2023	2024
1 Interessi attivi e proventi assimilati	34.432	22.594	17.288
2 Interessi passivi e oneri assimilati	(20.136)	(8.810)	(2.870)
3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso			
4 Proventi per commissioni/provvigioni	6.483	5.456	5.456
5 Oneri per commissioni/provvigioni	(616)	(485)	(379)
6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie			
7 Altri Proventi di Gestione	1.285	1.387	2.492
8 Elementi da escludere			
i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione			
ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,	(182)	(50)	(227)
iii) i proventi derivanti da assicurazioni	0	0	0
	21.266	20.093	21.759
MEDIA	21.039		
RISCHIO OPERATIVO	4.208		

Tabella 5: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Concentrazione

Valori in migliaia di Euro	2024
Herfindahl	1,37%
PD	0,50%
C	0,704
EAD	348.486
GA	3.372
Capitale interno Credito	33.217
% Add-on	10,15%
Capitale Interno Credito e Concentrazione	36.589

Tabella 6: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse

Valori in migliaia di Euro

Fascia	Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca	0	0	2,00%		3.099	0
030	fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	(23.160)	(19)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	(306)	(1)
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	740	5
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71	2,00%	1,42%	(322)	(5)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38	2,00%	2,76%	1.959	54
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25	2,00%	4,50%	1.329	60
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	26.472	1.625
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85	2,00%	7,70%	38.046	2.930
310	da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08	2,00%	10,16%	5.882	598
330	da oltre 7 anni a 10	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%	0	0
430	da oltre 10 anni a 15	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	17,5 anni	11,21	2,00%	22,42%	0	0
490	oltre 20 anni	22,5 anni	13,01	2,00%	26,02%	0	0
TOT						53.738	5.248

Tabella 7: Requisiti Patrimoniali

Valori in migliaia di Euro

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2024	31/12/2024
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	755.539	553.622
1. Metodologia standardizzata	755.539	553.622
B. REQUISITI PATRIMONIALI		
B.1 Rischio di credito e di controparte		33.217
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
B.5 Rischio operativo		4.208
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		37.425
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
C.1 Attività di rischio ponderate		623.753
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		10,60%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		10,60%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,60%

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

La Società non opera con posizioni in strumenti finanziari, e per questa ragione il rischio non sussiste.

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

7.a Informazioni di natura qualitativa

La classificazione dei crediti deteriorati utilizzata dalla TRATON Financial Services Italy ripercorre quella utilizzata ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

I crediti della società sono quindi classificati in “*performing*” o, qualora fossero deteriorati, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili;
- Inadempienze probabili (*Unlikely to pay*): sono le esposizioni, per cassa e fuori bilancio, per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali partite scadute. Per la classificazione di una controparte nella classe delle inadempienze probabili non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- Esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate: rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diversi dalle sofferenze o dalle inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati in modo continuativo da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni). Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie.

Il valore di Bilancio delle attività finanziarie è rettificato al fine di tenere conto dell’eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale e in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment, con l’obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette “ECL - *Expected Credit Losses*”). Dette perdite sono rilevate a conto economico.

Sempre in conformità con l’IFRS9, il modello di impairment prevede la classificazione delle attività in tre distinti “*Stage*” (*Stage 1*, *Stage 2*, *Stage 3*), in funzione dell’evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Più nel dettaglio, in:

- *Stage 1*: rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.

- Stage 2: rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito ("SICR") rispetto alla rilevazione iniziale. Il trigger che fa scattare il SICR è rappresentato dai giorni di inadempienza (scaduto) della controparte.
- Stage 3: sono ricomprese le attività finanziarie deteriorate o, anche se non deteriorate, le posizioni che, sulla base di taluni indicatori, sono considerate a rischio elevato. Per le esposizioni classificate in stage 3, ai fini del calcolo delle perdite attese, viene sempre utilizzata una PD (*probability of default*) pari al 100%.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi e delle rettifiche di valore:

- i. per le operazioni di leasing finanziario, la Società ha adottato il c.d. *simplified approach method* avvalendosi della facoltà prevista dal principio IFRS 9. La quantificazione delle perdite attese secondo le previsioni del metodo semplificato avviene sulla base della c.d. "ECL *lifetime*" (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria) sia all'atto della rilevazione iniziale, sia per le valutazioni successive. La ECL *lifetime* viene quindi applicata a tutte le esposizioni indipendentemente dallo stadio di rischio assegnata;
- ii. per le operazioni di finanziamento alla clientela, la Società adotta il c.d. *general approach method*. Tale modello di impairment prevede diversi criteri di misurazione delle perdite attese sulla base dello "Stage" di appartenenza del debitore:
 - a. Stage 1: L'impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
 - b. Stage 2 e Stage 3: L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Le scelte metodologiche adottate dalla Società, sono in coerenza con le linee guida definite dalla Controllante. Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo ha sviluppato un modello di calcolo delle perdite attese basato su: la probabilità di default ("PD"), la *Loss Given Default* ("LGD"), l'esposizione al default ("EAD") e il fattore di attualizzazione. Il modello di calcolo delle perdite attese ("*Expected Credit Losses*" - "ECL"), incorpora inoltre informazioni prospettiche ("*forward looking*") legate all'evoluzione dello scenario macroeconomico. A tal fine, la Società utilizza un modello previsionale sviluppato su tre scenari macroeconomici ed eventuali overlays, laddove applicati, sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

7.b Informazioni di natura quantitativa

Tabella 8: Distribuzione esposizioni creditizie per portafoglio e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ DEL CREDITO						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32	19.200	7.532	10.704	689.301	726.769
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
6. Attività finanziarie fuori bilancio					6.543	6.543
Totale 2023	32	19.200	7.532	10.704	695.845	733.313

Tabella 9: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso la clientela

Valori in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	95						64	32
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5						5	1
b) Inadempienze probabili	13.113	1.136	2.063	7.896,455			5.008	19.200
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.260	597	1.115	4.807			1.591	9.188
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.264	782	1.465	4.646,444			626	7.532
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					11.384		679	10.704
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					385		51	333
e) Altre esposizioni non deteriorate					692.754		3.780	688.974
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.514		172	3.342
TOTALE A	14.473	1.919	3.528	12.543	704.138		10.158	726.442
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					6.596		53	6.543
TOTALE B					6.596		53	6.543
TOTALE A+B	14.473	1.919	3.528	12.543	710.734		10.211	732.985

Tabella 10: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso enti finanziari

Valori in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
	Attività deteriorate						
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
b) Inadempienze probabili							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
c) Esposizioni scadute deteriorate							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
d) Esposizioni scadute non deteriorate							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
e) Altre esposizioni non deteriorate					328		328
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
TOTALE A					328		328
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate							
b) Non deteriorate							
TOTALE B							
TOTALE A+B					328		328

Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore di attività e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

Qualità creditizia/Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze				
Sofferenze				
Privati				
Bonis	690.844		3.780	687.064
Scaduto non deteriorato	11.384		679	10.704
Scaduto deteriorato	8.158		626	7.532
Inadempienze probabili	24.209		5.008	19.200
Sofferenze	95		64	32
Imprese	734.690		10.158	724.532
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze probabili				
Sofferenze				
Enti finanziari				
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	734.690		10.158	724.532
Bonis	1.910		-	1.910
B. Altre attività	1.910		-	1.910
Bonis	328		-	328
C. Crediti verso banche	328		-	328
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	736.928		10.158	726.769
D. Attività finanziare fuori bilancio	6.596		53	6.543

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per area territoriale e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

Qualità creditizia/Area Geografica	Esposizione Lorda	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
Bonis	119.799,76		924	118.876
Scaduto non deteriorato	2.059,81		208	1.852
Scaduto deteriorato	977,05		133	844
Inadempienza probabile	3.871,62		869	3.003
Sofferenza	28,50		4	25
NORD OVEST	126.737		2.136	124.600
Bonis	198.076,29		1.163	196.913
Scaduto non deteriorato	2.626,71		55	2.572
Scaduto deteriorato	407,52		42	366
Inadempienza probabile	3.762,98		1.228	2.535
Sofferenza	66,76		60	7
NORD EST	204.940		2.548	202.392
Bonis	114.077		529	113.548
Scaduto non deteriorato	2.419		235	2.184
Scaduto deteriorato	2.452		183	2.269
Inadempienza probabile	1.734		290	1.444
Sofferenza	-		-	-
CENTRO	120.682		1.237	119.445
Bonis	186.568		783	185.785
Scaduto non deteriorato	4.134		175	3.959
Scaduto deteriorato	3.882		235	3.647
Inadempienza probabile	10.780		2.520	8.260
Sofferenza	-		-	-
SUD	205.364		3.713	201.651
Bonis	66.818		327	66.491
Scaduto non deteriorato	145		7	138
Scaduto deteriorato	439		33	406
Inadempienza probabile	4.060		101	3.959
Sofferenza	-		-	-
ISOLE	71.461		468	70.993
ESTERO	5.506		55	5.451
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	734.690		10.158	724.532
B. Altre attività	1.910		-	1.910
Totale Crediti verso clientela	736.600		10.158	726.442
C. Crediti verso banche	328		-	328
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	736.928		10.158	726.769

Nella tabelle precedenti, nella sottovoce "Altre attività" sono ricondotte poste non direttamente imputabili al portafoglio crediti finanziario.

Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela – rettifiche di valore

Valori in migliaia di Euro

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	159		4.010	1.866	205	47
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	330	121	4.800	1.369	727	6
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	7		4.094	1.090	582	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	283	121	161	47	6	6
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	41		545	232	140	0
C. Variazioni in diminuzione	-426	-116	-3.802	-1.645	-306	-53
C.1. riprese di valore da valutazione	-240	-116	-1.766	-959	-74	-6
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	-185		-1.110	-568	-70	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			-289	-118	-161	-47
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			-636			
D. Rettifiche complessive finali	64	5	5.008	1.591	626	

- di cui: esposizioni cedute non cancellate

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

TRATON Financial Services Italy S.p.A. adotta il metodo standardizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, senza fare ricorso alle valutazioni esterne del merito creditizio fornite da ECAI (External Credit Assessment Institutions).

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La TRATON Financial Services Italy, non operando in mercati relativi a strumenti finanziari, valute e merci, non copre l'esposizione al rischio di mercato, in quanto insussistente.

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, TRATON Financial Services Italy utilizza il metodo base di cui alla Sezione 9 Titolo III Capo 2 Art. 315 del Regolamento (c.d. *Basic Indicator Approach*).

Il capitale interno a fronte di tale rischio viene quindi calcolato applicando un coefficiente di ponderazione alla media degli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante.

La Società, mantenendo un approccio prudenziale, ha confermato anche per l'esercizio 2024 l'adozione di un coefficiente di ponderazione pari al 20%, superiore al coefficiente regolamentare, pari al 15%. La tabella 4 della presente nota informativa illustra il calcolo del capitale interno relativo al rischio operativo.

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società effettua il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sia attraverso la reportistica interna predisposta in conformità alle richieste del Gruppo di appartenenza, sia mediante l'applicazione della metodologia di cui all'Allegato C - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare. Le attività e le passività finanziarie sono state classificate nelle diverse fasce, in base alla loro vita residua o della data di rinegoziazione del tasso.

In particolare, sono state utilizzate le seguenti regole di allocazione nelle diverse fasce temporali:

- Portafoglio Crediti. Le attività a tasso fisso sono state classificate in base alla loro vita residua, mentre le attività a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Portafoglio funding. Così come per le attività, le passività a tasso fisso sono state classificate in base alla loro vita residua, mentre le passività a tasso variabile sono state classificate sulla base della data di revisione del rendimento.

I criteri di ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia seguono le regole disciplinate dalla Circolare (Allegato C).

Nella tabella seguente sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi di cui al presente paragrafo, espressi in termini di indice di rischio:

Tabella 14: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischio

Valori in migliaia di Euro

Fascia	Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			2,00%		3.099	
030	fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	(23.160)	(19)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	(306)	(1)
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	740	5
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71	2,00%	1,42%	(322)	(5)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38	2,00%	2,76%	1.959	54
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25	2,00%	4,50%	1.329	60
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	26.472	1.625
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85	2,00%	7,70%	38.046	2.930
310	da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08	2,00%	10,16%	5.882	598
330	da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%		
430	da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%		
460	da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21	2,00%	22,42%		
490	oltre 20 anni	22,5 anni	13,01	2,00%	26,02%		
TOT						53.738	5.248
Soglia di attenzione						13.226	
Indice di rischio						7,94%	

Come si evince dalla tabella che precede, al 31/12/2024, l'indice di rischio si è attestato ben al di sotto della soglia di attenzione prevista dalle Disposizioni di Vigilanza.

In continuità con la precedente informativa, la Società ha applicato, anche per la determinazione del requisito patrimoniale, la metodologia prevista dall'Allegato C sopra richiamato. Tale metodologia si basa su uno scenario di stress che ipotizza una variazione dei tassi d'interesse di 200 punti base per tutte le scadenze.

Il requisito di capitale relativo al rischio di tasso di interesse, determinato sulla base della metodologia appena descritta, è riepilogato alla tabella 6 di cui alla presente informativa.

12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

I principi cardine di responsabilità, performance e creazione del valore sui quali sono basate e strutturate le politiche di remunerazione della Società, sono ispirati dagli stessi principi di *governance* della Casa madre, declinati operativamente dal Consiglio di Amministrazione della TRATON Financial Services Italy che ne supervisiona la sostenibilità.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione è volto quindi ad assicurare che i salari ed i benefit riconosciuti, siano il veicolo principale per la creazione del valore e la promozione degli sforzi prodotti per il raggiungimento degli obiettivi.

Le politiche di remunerazione fondate sulle differenti esigenze organizzative, riflettono il grado di responsabilità e "performance" e vengono rapportate ai differenti livelli di complessità delle mansioni e degli incarichi e dei compiti assegnati ed eseguiti.

Più di ogni altra cosa, le politiche di remunerazione sono tese a supportare il processo, interno ed esterno, di selezione così come di crescita e sviluppo motivazionale dei dipendenti della Società.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione adottate dalla Società sono basate sui seguenti principi:

- promuovere la cultura di compliance scoraggiando ogni eventuale violazione;
- assicurare la coerenza con la cultura e gli obiettivi del Gruppo ed il governo societario;
- impedire ogni situazione che possa generare conflitto di interessi;
- non disincentivare le funzioni di controllo nello svolgimento dei loro incarichi;
- garantire elevati standard qualitativi delle attività svolte;
- consentire a tutti i dipendenti di trarre vantaggio dallo sviluppo dell'azienda.

Le politiche di remunerazione a livello manageriale prevedono la scomposizione della remunerazione in una componente fissa ed una variabile.

La parte fissa viene determinata in conformità alla disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale del lavoro ovvero dalle normative locali applicabili, sulla base di criteri che tengono conto delle competenze acquisite, del ruolo assunto, dei livelli di responsabilità.

La definizione dei livelli di retribuzione ovvero del riconoscimento di benefit, sono il risultato di una attenta valutazione manageriale, assunta all'interno dei confini del processo decisionale in adozione e nel rispetto dei seguenti vincoli:

- la retribuzione dell'Amministratore Delegato, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società che delibera con l'esclusione dell'interessato, è assoggettata alla regolamentazione disciplinata dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro CCNL nonché alle linee guida dettate dalla Controllante;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il *Managing Director* approva le retribuzioni dei Manager che compongono il Management Team;
- per i manager riconducibili al singolo brand le retribuzioni e i relativi adeguamenti sono stabiliti con firma congiunta del Brand Director e dell'Amministratore Delegato, previa approvazione da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, periodicamente e comunque non meno di due volte all'anno, autorizza tutte le spese sostenute dall'Amministratore Delegato;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione dipendente del Gruppo TRATON, non percepisce, in tale qualità, riconoscimenti extra oltre a quelli riconosciuti con l'ordinaria remunerazione;

- Nell'eventualità che il Consiglio di Amministrazione dovesse annoverare un membro selezionato esternamente al Gruppo, che quindi agisce in qualità di Consigliere Indipendente, questo percepisce una remunerazione correlata al servizio prestato; tale riconoscimento viene determinato dall'Assemblea dei Soci.

La dimensione aziendale, il livello di complessità e la stringente rispondenza ai principi ed alle linee guida dettate dal Gruppo, non rendono necessaria la costituzione di specifici comitati interni alla Società, con competenza sulle politiche di remunerazione.

La Società, nel rispetto dei principi di cui sopra, adotta un modello di incentivazione che basa la sua quantificazione sulle seguenti condizioni:

- il Consiglio di Amministrazione della Società ed il Suo Amministratore Delegato sono responsabili della conformità alle norme di regolamentazione sia in ambito del diritto del lavoro che in ogni altro; entrambi gli Organi sono inoltre responsabili del rispetto dei principi del Gruppo con particolare riferimento agli obiettivi di minimizzazione dei rischi finanziari correlati alla quantificazione dei livelli retributivi, al riconoscimento di benefit o ad ogni altro riconoscimento;
- il programma di incentivazione individuale dell'Amministratore Delegato, delineato ed approvato annualmente dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, viene strettamente commisurato alle performance d'esercizio sia in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici della Società, sia in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici del Gruppo.

Non sono previsti ulteriori elementi di composizione della componente variabile della retribuzione quali a titolo esemplificativo, *Company Shares*, *Option* o altri fondi di investimento;

- il programma di incentivazione individuale per il Management della Società viene proposto dall'Amministratore Delegato ed approvato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione sulla base del piano di incentivazione generale. La *remuneration policy* adottata dalla Società definisce la soglia (definita come rapporto tra componente variabile e componente fissa) della parte variabile della remunerazione e viene calcolata sulla base dei risultati aziendali e sugli obiettivi personali raggiunti;
- il programma di incentivazione individuale per i soggetti che svolgono funzioni di controllo interno prevede un limite (pari al 50%) alla quota parte della remunerazione variabile dipendente dai risultati della Società. La parte restante della componente variabile deve infatti basarsi sulle performance individuali e non sui risultati raggiunti dalla Società;
- i compensi riconosciuti e corrisposti ai Membri effettivi del Collegio Sindacale vengono deliberati dall'Assemblea in sede di nomina, avute presenti le norme di comportamento ed

i principi di indipendenza ed obiettività riconducibili a tale Organo di controllo e disciplinati dalla normativa nazionale.

La rete distributiva viene di norma remunerata dalla TFSIT con sistema provvigionale (costi variabili legati ai volumi di produzione) basato su:

- provvigione ricorrente legata all'attività di intermediazione finanziaria e/o assicurativa;
- provvigione non ricorrente legata al raggiungimento di specifici obiettivi.

La TRATON Financial Services Italy ritiene che la remunerazione dei dealer debba rispettare due principi cardine:

- (i) l'attività di distribuzione di contratti di finanziamento / assicurazione da parte dei dealer deve avere natura ancillare e strumentale all'attività principale svolta dagli stessi soggetti;
- (ii) la remunerazione dei dealer non deve assumere carattere di incentivazione deviante tale da condurre il dealer ad agire in conflitto o contro l'interesse dei clienti.

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito".